

Notizie  
sulla  
Borsa?  
Chiama  
il 412.

Il quotidiano l'Unità  
è stato fondato da Antonio Gramsci  
il 12 febbraio 1924

# l'Unità

412  
La risposta a tutto.  
TELECOM  
www.info412.it

anno 78 n.219

domenica 4 novembre 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Parla il papà della on. Mussolini:  
«Lei è molto più  
mussoliniana di me, guai



a toccarle il nonno. Oggi sta  
festeggiando a casa  
l'anniversario delle nozze.

Lei ha scelto il 28 ottobre  
per sposarsi».  
Michele Sartori, L'Unità, 29 ottobre

NOTIZIE  
DALLA  
SOTTOPREFETTURA TV

Furio Colombo

Nel gergo americano si chiamano «limoni» i prodotti che funzionano male, anzi che non funzionano mai nonostante effervescenti raccomandazioni pubblicitarie.

Qual è il trucco che permette di continuare ad affibbiare «limoni» a cittadini accorti? È la «asimmetria delle informazioni», una grave malattia che affligge il libero mercato e colpisce una parte sola i consumatori. Funziona così. Io so certe cose che tu non sai, ma poiché posso scambiare le due carte della comunicazione e della propaganda, ti dico e non ti dico, ti faccio sapere altre cose, produco un effetto di distrazione, e concludo l'affare prima che tu possa renderti conto del trucco. Quando te ne rendi conto sei solo, sei lontano e puoi prendertela solo con te stesso.

Questione di sfortuna? Tre studiosi di Stanford e della Columbia University, George Akerlof, Michael Spence, e Joseph Stiglitz, hanno fatto della «informazione asimmetrica» il cuore delle loro ricerche. Sono i tre Premi Nobel per l'Economia di quest'anno.

Essi sostengono che l'informazione asimmetrica è un virus che colpisce e rende malato il mercato. Più ancora colpisce e rende malata la democrazia. Il loro elenco di esempi sembra compilato per far perdere la calma a coloro che chiedono continuamente mezza, basso profilo, cooperazione e bipartigianeria alla sinistra: l'informazione falsa nei bilanci devasta il mercato ma anche i diritti dei singoli cittadini. Un sistema di segnali falsato (gli economisti che ho citato le chiamano «penne del pavone») depista l'attenzione dei cittadini, disattiva la loro partecipazione democratica, li fa sbandare nel vuoto, mentre chi può si occupa soltanto dei propri interessi.

L'informazione asimmetrica non è solo il privilegio di alcuni, è il danno grave di altri. Paul Krugman, «columnist» di grandi giornali americani ed economista con posizioni che in Italia irriterebbero coloro che propongono alla sinistra le buone maniere del silenzio, usa subito l'argomento della informazione asimmetrica contro Bush e la sua politica economica, i suoi favori alle industrie amiche, specialmente le assicurazioni, immensamente privilegiate da ciò che i cittadini contraenti non sanno.

Nel caso italiano l'argomento è clamoroso e non è improbabile che uno di questi giorni i tre premi Nobel (istigati dalla sinistra?) si occupino del corpo malato Italia, colpito da un caso grave ed esteso di informazione asimmetrica. Vuol dire: deviatasi su altri argomenti, oscurata su fatti essenziali, impedita da un presunto protocollo di silenzio che voci severe ammoniscono ad osservare.

Il caso più grave, clamoroso ed estraneo all'Occidente è quello della televisione. Non c'è dubbio che vi sono venature turche sempre più marcate in quel fiume di ore di presunta informazione politica che attraversa impetuosamente i programmi della televisione di Stato, e che si identifica con la testata di Porta a Porta. La Turchia, si sa, aspira ad essere accolta in Europa ma viene ancora tenuta un passo indietro dalla condizione dei diritti civili e delle informazioni.

I diritti civili italiani sono garantiti dalla Costituzione, che viene da altri tempi, è costantemente sotto minaccia (vedi Bossi, Taormina, Previti, Dell'Utri, le affermazioni che equiparano l'attività giudiziaria alla guerra civile) ma c'è ancora. Le informazioni no. L'idea è di spingere avanti un'immagine della sinistra simile a quella dei curdi, un argomento di cui si parla solo a scopo di denigrazione e per segnalare un pericolo.

SEGUE A PAGINA 31

## Il governo ha deciso: dimenticare Marghera

Il ministro Matteoli non presenta ricorso contro l'assoluzione dei vertici Montedison  
Con le famiglie degli operai restano i sindacati, gli ecologisti e il Comune di Venezia

GIUSTIZIA FREDDA  
AL PETROLCHIMICO

Nando Dalla Chiesa

Le sentenze non si discutono. Soprattutto quando assolvono. Soprattutto quando assolvono i potenti. Si discutono invece se condannano. E si discutono tantissimo, anzi si biasimano, si deprecano, si criminalizzano, se un giorno lontano condannarono uomini potenti poi assolti in Cassazione. Perché il diritto è di due tipi. C'è il diritto freddo e c'è il diritto caldo. Freddo il diritto del giudice imperturbabile. Quello che, in virtù del suo scrupolo, non trova relazioni certe. Di qua i veleni, di là le morti. Le statistiche non sono prova, anche i numeri sono opinioni. Sempre bene non lasciarsi condizionare da dolori e da passioni. Sempre meglio non immedesimarsi in nessuno: né in Gabriele Bortolozzo né in Luigi Rocco.

SEGUE A PAGINA 30

ROMA Il governo non ricorre in Appello. Ora i parenti dei 157 operai uccisi dal tumore al Petrolchimico sono più soli. È stato il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli ad annunciare la decisione di Palazzo Chigi: «Noi non rinviamo le sentenze». Ma a far pendere la bilancia del governo sulla decisione di non appellarsi contro una sentenza che ha suscitato sdegno in tutto il Paese, è stato l'accordo raggiunto tra Palazzo Chigi, ministero dell'Ambien-

te e Montedison pochi giorni prima della decisione del Tribunale di Venezia: 525 miliardi per la bonifica del territorio, questo è il prezzo che l'industria chimica pagherà. Eppure l'Avvocatura dello Stato, parte civile, aveva chiesto 71mila miliardi. Presenteranno appello il Comune di Venezia, il pm Felice Casson, i sindacati e le associazioni ambientaliste.

FIERRO PIVETTA SARTORI A PAG 2-3

Berlusconi-Fini

Il premier  
e il suo vice:  
«La patria  
siamo noi»

LOMBARDO A PAGINA 10

Caracciolo

«Italia esclusa  
dai Grandi d'Europa  
perché  
inaffidabile»

DE GIOVANNANGELI A PAG. 10



## Bin Laden: anche l'Italia ci perseguita

Nuovo messaggio video alla tv Al Jazira. Minacce all'Onu, a Francia e Inghilterra



Michel Peyrard, il giornalista di «Paris Match» liberato dai taleban

Pawel Kopczynski/Reuters

WASHINGTON Torna a mostrarsi in tv a quasi un mese di distanza dal suo primo messaggio video. Osama Bin Laden, decisamente vivo e in ottima forma, appare alla luce del giorno, davanti ad una tenda di tela marrone, non nelle grotte dove le leggende di guerra lo vorrebbero rintanato. Stavolta non lancia anatemi solo contro gli Stati Uniti e Israele, come aveva fatto il 7 ottobre scorso.

Bin Laden, nel video registrato e consegnato tre giorni fa all'emittente araba Al Jazira che lo ha trasmesso ieri sera, si scaglia contro l'Onu e i leader arabi che ancora si fidano delle Nazioni Unite e di una presunta legalità internazionale che, dice, è sempre stata a danno dei musulmani. E poi chiama in causa anche l'Italia, Francia e Inghilterra, che dopo la prima guerra mondiale, «si sono spartiti il mondo arabo e da allora ci perseguitano».

MORALITÀ  
E GUERRA

Salvatore Veca

A un mese dall'avvio delle operazioni militari contro il regime dei Taliban e la rete terroristica di Bin Laden in Afghanistan può accadere che ci si chieda se la guerra contro i responsabili delle stragi dell'11 settembre abbia qualche probabilità di successo nel raggiungere i suoi obiettivi. I suoi obiettivi si riassumono nel fine di neutralizzare le centrali del terrore globale: perché è questo il fine che dopo tutto giustifica il ricorso all'impiego della forza da parte degli Stati Uniti e della grande coalizione.

ALLE PAGINE 4-8

SEGUE A PAGINA 30

fronte del video Maria Novella Oppo  
Il messaggio

Bin Laden è ricomparso in tv, ma ce lo hanno fatto vedere solo per pochi secondi, perché hanno paura che, dai e dai, cominciamo a credergli. È pazzesco, ma è un metodo collaudato da Berlusconi: se insisti a far circolare una voce, anche la più falsa, prima o poi qualcuno comincia a crederci e, alla fine, la gente fa l'abitudine a tutto. Tranne alla morte, ovviamente. Ma, ai giorni nostri, c'è chi non si ferma neanche di fronte alla morte. Si è saputo infatti che la CNN ha pronta una cassetta preregistrata per annunciare la fine del mondo, quando verrà. Per portarsi avanti col lavoro, i dirigenti della rete hanno girato il messaggio finale e sicuramente avranno anche previsto chi, tra i dipendenti, dovrà star lì a mandarlo in onda. Ovvio che la Cnn dà per scontato di avere la notizia sulla catastrofe con un certo anticipo (perfino prima che l'abbia data Emilio Fede). Evidentemente ha fonti privilegiate e sa che, con la fine del mondo in arrivo, il pubblico si piacerà davanti alla tv per sentire l'annuncio in diretta. L'unica cosa che non si può prevedere è chi vincerà la battaglia degli ascolti e riscuoterà più soldi dagli sponsor...

## LA VITTORIA DI GATES, IL MONOPOLISTA

Negli Stati Uniti il rispetto della concorrenza tra le imprese, la tutela dei consumatori sono considerati elementi determinanti della vita democratica del Paese. La lotta ai monopoli rappresenta uno dei bastioni fondamentali del sistema americano che pur di monopoli si è anche nutrito. La prima legislazione a tutela della concorrenza introdotta in America, lo Sherman Act, risale alla fine dell'Ottocento. In Italia, per fare un paragone non proprio esaltante, l'Autorità garante del mercato e della concorrenza è stata istituita circa un secolo dopo, solo nel 1990.

La corretta competizione tra le aziende, la dura opposizione alla creazione di posizioni dominanti sul mercato, il rispetto dei consumatori sono, dunque, princìpi che fanno parte del

Rinaldo Gianola

Dna del sistema economico e politico degli Stati Uniti. Per questo appare sorprendente l'accordo raggiunto tra la Casa Bianca e Microsoft, la più importante impresa di software del mondo e uno dei simboli del capitali-

Nicaragua

Oggi il voto  
Favorito l'ex  
presidente sandinista  
Daniel Ortega

GUANELLA A PAGINA 9

mo Usa, accusata dai concorrenti e da ben diciotto stati federali di essere un monopolista e di aver danneggiato il mercato e gli altri operatori. Il governo e Bill Gates hanno definito un'intesa che, a prima vista, appare un'straordinaria vittoria per il fondatore di Microsoft. L'azienda non verrà smembrata, non sarà divisa in tre o più piccole imprese, come avevano richiesto e ottenuto in una prima fase i nemici di Gates. Microsoft non dovrà nemmeno trasferire i codici di Windows, il formidabile sistema operativo che fa funzionare i personal computer, ad altri competitori. Microsoft non perde un briciolo del suo potere, non viene scalfita la sua leadership americana e planetaria.

SEGUE A PAGINA 15

Muore alle terme Lucio Colletti  
il filosofo marxista che scelse Berlusconi

Bruno Gravagnuolo

Benché la sua scomparsa ci sorprenda e ci addolori profondamente - Colletti era un pezzo della nostra biografia generazionale - non riusciamo a non pensare che la morte in cui è incappato gli somigli. Se ne è andato dopo essersi immerso in un caldario, alle Terme di Venturina vicino Livorno, dove era andato a trascorrere un periodo di vacanza. Come un acquatico eroe epicureo, sereno e non sfiorato dal pensiero della morte. Di quelli che con Lucrezio ripetono: «la morte non è nulla per noi. Quando lei non c'è, noi ci siamo».

Quando lei c'è, noi non ci siamo». Non sembri irraguardosa la notazione. Che non fa velo all'affetto né alla stima che a Lucio Colletti portavamo, nonostante il clinamen politico che aveva imboccato dal 1994, quando aveva deciso di schierarsi con Forza Italia, milizia che viveva con disagio e irriverenza. Del resto tempo fa lui stesso aveva riconosciuto di possedere una doppia anima. Quella «romana» irriverente e popolare, e l'altra scettico-illuminista, ostile ai supplementi d'anima filosofici e alle profondità romantiche dell'inconscio.

SEGUE A PAGINA 25